

Atenei La riforma

# Per i ricercatori universitari test d'inglese obbligatorio

*Le novità nel pacchetto emendamenti. Oggi il testo al Senato*

ROMA - Un esame obbligatorio di lingua straniera, non necessariamente l'inglese, per chi vuole diventare ricercatore. Sarà questa una delle modifiche alla riforma dell'università introdotte dall'Aula del Senato che comincia oggi l'esame del disegno di legge. La proposta è contenuta in uno degli emendamenti del relatore Giuseppe Valditara, Pdl. «Non è pensabile — spiega il senatore — che un ricercatore non debba conoscere almeno una lingua straniera. Anche per questo il principale difetto delle università italiane è la scarsa internazionalizzazione». Oggi, per chi sale il primo gradino della carriera universitaria, l'esame di lingua non è obbligatorio: in alcuni casi è previsto, in altri no. Il test d'inglese o francese sarebbe una novità, forse non l'unica.

Tra i 396 emendamenti alla riforma, che cambia il sistema di governo degli atenei, uno in particolare farà discutere. Arriva dal Pd e propone di estendere a tutti i liberi professionisti il principio dell'intra moenia, oggi valido solo per i medici. In sostanza il professore di diritto che fa anche l'avvocato o il commercialista dovrebbe girare all'università una percentuale di quello che incassa con il suo studio. L'emendamento non fissa la percentuale e dice che devono essere le singole università a decidere se seguire questa strada oppure no. Ma sarebbe una piccola rivoluzione. Si discuterà di nuovo dell'età pensionabile dei professori ordinari. Il partito democratico ripresenterà l'emendamento che abbassa il tetto da 70 a 65 anni, in linea con gli altri Paesi europei. La propo-

sta era stata già bocciata tre mesi fa in commissione, con il parere negativo del governo. Ma dopo l'apertura del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini — che su questo punto si è detta «personalmente favorevole», ipotizzando anche un proprio emendamento — non sono da escludere novità. Quando aveva criticato il tentativo di allungare la carriera dei docenti il ministro aveva fatto l'esempio della Sapienza di Roma, con i professori senior che arrivano a 75 anni: «Altro non sono — spiega il rettore Luigi Frati — che professori pensionati titolare di fondi per la ricerca che non vogliamo regalare a qualche università privata. Negli ultimi tre anni la Sapienza ha perso 500 professori e fatto prendere servizio a 300 ricercatori».

Il nodo è proprio questo. I

soldi risparmiati con l'abbassamento dell'età pensionabile dovrebbero servire ad assumere giovani. «Come Pd — dice Marco Meloni, responsabile università — proponiamo un piano di reclutamento che nei prossimi 6/8 anni permetta l'ingresso di almeno 15 mila professori, da trovare anche tra gli attuali precari». In attesa dei fondi e della Finanziaria per i futuri ricercatori una garanzia in più potrebbe arrivare da due emendamenti simili presentati dal relatore Valditara e dal Pd. La riforma prevede due contatti di tre anni ciascuno. Alla firma del secondo, l'università dovrebbe già accantonare i fondi che servirebbero per assumere il ricercatore in caso di abilitazione da professore associato.

**Lorenzo Salvia**

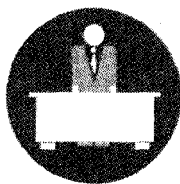
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La proposta

Il Pd: agli atenei parte dei proventi che i docenti guadagnano nelle attività extra scolastiche

**Al vertice****Rettori a termine  
Massimo otto anni**

L'incarico del rettore diventa a tempo determinato: sono possibili al massimo due incarichi consecutivi da quattro anni ciascuno, per un totale di otto anni. Oggi ogni università decide come regolarsi e ci sono casi di Magnifici



anche al quarto mandato. La norma sarà subito applicabile: i rettori che, al momento dell'entrata in vigore della riforma, saranno al secondo mandato non potranno candidarsi di nuovo. Se

il rettore ha amministrato male l'ateneo, il senato accademico lo può sfiduciare con una maggioranza di 3/4. Un altro modo per bilanciare il suo potere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dopo due contratti  
assunzione più facile**

Nessuna sanatoria o promozione in blocco per i ricercatori precari in attesa da anni. La riforma dice che d'ora in avanti saranno possibili due contratti a termine di tre anni ciascuno per un totale di sei anni. E importa un modello



piuttosto diffuso all'estero, il cosiddetto tenure track: se nel corso del secondo contratto a termine ottiene l'abilitazione a professore associato, il ricercatore potrà essere assunto dall'università,

a prescindere dalle altre forme di reclutamento. Lo stipendio base passa da 1.300 a 2.100 euro. Ma per i fondi bisogna vedere cosa dirà la prossima Finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le regole****Conflitti d'interessi,  
un codice etico**

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della riforma tutte le università dovranno adottare un loro codice etico. Oggi non è un obbligo di legge e non tutti gli atenei ne sono dotati. Il codice etico dovrebbe servire ad impedire o



quanto meno a limitare i casi di incompatibilità e conflitti di interesse, spesso legati a parentele, che sono diffusi anche nelle mondo accademico. Con lo stesso obiettivo, ma

soprattutto per favorire un interscambio continuo con il mondo produttivo, il consiglio d'amministrazione dell'università sarà composto in parte da persone esterne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Professori****Concorso unico  
e albo nazionale**

I concorsi non saranno più banditi dalle singole università, una pratica che negli anni ha ostacolato in molti casi il merito e la trasparenza. Si introduce l'abilitazione scientifica nazionale, una specie di concorso unico nel quale i



candidati saranno valutati sulla base di specifici parametri di qualità. Il giudizio sarà affidato ad una commissione estratta a sorte e composta da professori di prima fascia. Chi ottiene

l'abilitazione viene inserito in una lista. E da questa lista devono obbligatoriamente pescare le università che decidono di assumere nuovi professori.

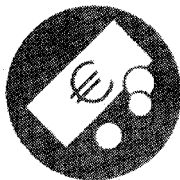
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fondo per gli studenti****Premiato il merito  
non solo dei poveri**

Viene istituito il fondo per il merito, che

**Ricercatori**

vuole premiare gli studenti più bravi a prescindere dal livello di reddito delle loro famiglie. I ragazzi saranno individuati attraverso un test standard fatto insieme all'esame di maturità. I soldi serviranno per andare a studiare nelle università migliori. La legge non quantifica la somma che riceveranno. In ogni caso l'operazione sarà finanziata non solo dallo Stato ma anche dalle Regioni e dai privati che vorranno collaborare al progetto. Il fondo per il merito sarà cumulabile con le borse di studio già previste dalla legge per gli studenti meno abbienti.

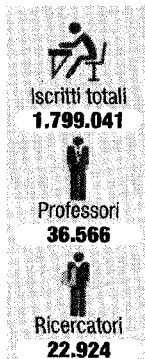
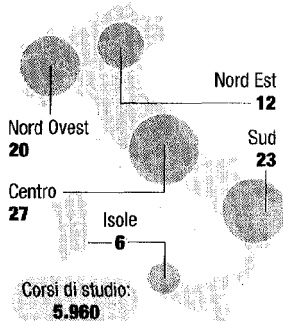


© RIPRODUZIONE RISERVATA

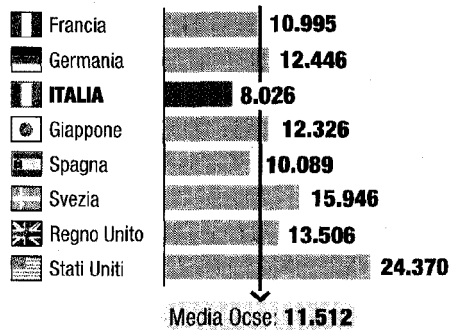
**I numeri dell'università**

Dati 2009

**Gli atenei in Italia**



**Spesa per studente (dato annuale, in dollari)**



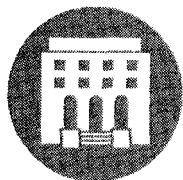
Fonte: Miur, Ocse

D'ARCO

**Accorpamenti**

**Offerta in eccesso  
Ora meno atenei**

Per razionalizzare l'offerta formativa, oggi spezzettata tra tante università e sedi distaccate, vengono incentivate le fusioni e le federazioni tra atenei. L'obiettivo è quello di migliorare la qualità della didattica e della ricerca e soprattutto di abbattere i costi, anche per i tagli degli ultimi anni. Il progetto di fusione e di federazione deve essere approvato dal ministero dell'Istruzione e dell'Università. I fondi risparmiati possono restare nella disponibilità degli atenei solo con il parere favorevole dello stesso ministero. Ed a patto di indicare in quale modo saranno utilizzati nel progetto sottoposto all'approvazione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

